

denza del treno 315 proveniente da Milano. Del resto le stazioni principali di quella linea, cioè Pontassieve, Figline, San Giovanni e Montevarchi sono servite anche dal diretto numero 7 che parte da Firenze alle 2.1 ed arriva in Arezzo abbastanza presto. Io tengo in gran conto i voti dei consigli comunali e della Camera di commercio di Arezzo, ma sono dolente di dover dire che non posso dare assicurazioni tali che valgano ad appagare i desideri di quelle popolazioni e dei loro rappresentanti. Tuttavia prometto di tornare a far pratiche presso la Società esercente onde veda se sia possibile istituire un altro treno, poichè non è il caso di parlare di modificazioni d'orario nè per il diretto nè per l'omnibus per le ragioni che ho brevemente ricordate; d'altro canto, ripeto, a termini di contratto non possiamo imporre alla Società l'istituzione del nuovo treno. Non ci rimane che sperare che le nostre premure verso la Società esercente siano più fortunate di quello che non lo siano state in passato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Luzzatto Arturo. Dichiaro subito che non sono soddisfatto. L'onorevole sotto-segretario di Stato stesso ha convenuto che l'unico treno di cui possono servirsi le popolazioni della regione per cui passa quella linea arriva ad Arezzo solo dopo le 11, ossia tanto tardi da non potersi disbrigare tutti gli affari d'indole giudiziaria od amministrativa per cui occorre recarsi in città, per assistere al Consiglio di leva, alla Corte d'assise e via dicendo. Non si tratta punto di spostare i treni attuali, ma di istituirne uno di più.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Come si fa?

Luzzatto Arturo. Sono più di venti anni che su quella linea non si è aggiunto alcun treno. Si tratterebbe di istituire un treno locale, e per far ciò basterebbe spostare un treno merci che viaggia la sera e farlo partire invece la mattina aggiungendovi qualche vettura per i viaggiatori. La mia interrogazione è stata presentata da tanto tempo che io speravo che il Governo avesse ormai esaurito tutte le pratiche per dare soddisfazione ai desiderî di quella regione e per darmi una risposta migliore. Io mi auguro che il Ministero vorrà continuare attivamente le sue premure e che tanto esso quanto le Società ferroviarie si persuade-

ranno che le ferrovie debbono qualche volta servire anche per il pubblico. (*Bene!*).

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno « per conoscere quali misure abbiano adottato per prevenire lo sciopero generale e per attenuarne col contegno del Governo le dolorose conseguenze economiche, morali e politiche derivatene alla capitale del Regno, specie nei riguardi delle classi industriali e lavoratrici. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Lo sciopero dei tipografi scoppiò l'ultimo giorno del febbraio passato e durò circa 40 giorni senza che sia stato possibile un accordo fra gli operai e gli industriali.

Autorevoli persone si interposero per tentare un componimento, ma il modo col quale lo sciopero si era proclamato, le vicende che lo hanno immediatamente seguito, le passioni che ispirarono l'una e l'altra parte, resero assolutamente inefficaci i loro nobilissimi sforzi.

Il Ministero dell'interno senza intervenire direttamente nella contesa, fece tutto ciò che gli era permesso perchè l'opera di pace venisse tentata; reclamò vivamente per proprio conto ed a salvaguardia dei suoi interessi, l'adempimento dei contratti che erano in corso, in confronto dei proprietari; e nello stesso tempo affermò colla maggiore energia, per quanto era possibile, la libertà di lavoro agli operai che non volevano partecipare allo sciopero, quella libertà di lavoro che dalle nostre leggi è protetta al pari del diritto di sciopero.

Ma, come dissi, lo sciopero continuò, e continuò per troppo lungo tempo. Alla fine, forse manchevoli di sufficienti mezzi, prevedendo che non avrebbero potuto ottenere quanto speravano continuando nello sciopero parziale, gli operai proclamarono lo sciopero generale, ritenendo che una clamorosa manifestazione di solidarietà collettiva da parte di tutte le classi lavoratrici della Capitale, potesse condurre alla vittoria del loro doloroso dibattito.

Ma nell'eventualità di questo fatto di una gravità eccezionale, che avrebbe potuto sospendere nientemeno che tutta la vita di Roma, il Ministero dell'interno non si lasciò cogliere alla sprovvista e prese risolutamente tutte le disposizioni necessarie per garantire l'ordine pubblico e la continuazione sicura di ogni pubblico servizio nella città.